

ALFATENIA⁵⁷

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A.VIII – n. 10 – giugno 2014 – distr. gratuita

Luglio 1944: i tedeschi si ritirano, Nocera Umbra è libera

Agapito Costantini protagonista del passaggio del fronte

Il figlio Francesco ne traccia un profilo biografico

ELENCO DELLE PERSONE CHE ACCOMPAGNANO IL TITOLARE
(Art. 5 del Regio decreto)

REGIA QUESTURA DI PERUGIA

Il presente lasciapassare è rilasciato in base a richiesta della Direzione Autonoma del Genio Militare Marina in Taranto in data 16 corrente n. 15379.

Il titolare di esso si reca a Massaua quale geometra temporaneo alle dipendenze della predetta Direzione.

Il titolare del presente lasciapassare è persona di buona condotta morale e politica, senza precedenti né pendenze penali.

PERUGIA (1) 27 NOV 1943 (2)

(1) Qualifica dell'Autorità che lo rilascia
(2) Sigillo e firma.

CONNOTATI DEL TITOLARE:

Statura, m. 1,78
Fronte regolare
Occhi castani
Naso giusto
Bocca giusta
Capelli castani
Barba castana
Baffi castani
Colorito naturale
Corporatura slanciata
Segni speciali -----

FIRMA DEL TITOLARE

Il lasciapassare di Agapito Costantini

Agapito Costantini, un profilo biografico
di Francesco Costantini

Il cantamaggio
di Eirene Mirti

1944: la tragica vicenda di Paolo e Lello
di Pietro Nati

Letti per voi / L'Umbria nell'età napoleonica

Atti stato civile napoleonici

FAI/Luoghi del cuore 2014/Appello ai lettori

Agapito Costantini, un profilo biografico

di Francesco Costantini

Quest'anno si celebra il settantesimo anniversario della Resistenza e della liberazione dal nazifascismo. Nocera Umbra – in quanto situata sulla Flaminia, nodo stradale fondamentale - è lo scenario di eventi significativi: l'attività partigiana, la rappresaglia tedesca, i bombardamenti alleati, la liberazione. A reggere l'amministrazione comunale è Agapito Costantini, nominato Commissario prefettizio nel febbraio 1944 dopo la rinuncia di Marino.

Nasce a Nocera Umbra il 6 ottobre del 1893, da Giuseppe, un ricco possidente terriero, e da Maddalena Lori, una discendente della nobile Famiglia Lori di Poggio Sorifa.

I genitori gli impongono l'insolito nome "Agapito" per ricordare il nonno che aveva dato lustro a Nocera Umbra costituendo, nel 1861, la Guardia Civile che si era rivelata essenziale nel combattere il bandito Nazareno Guglielmi, detto Cinicchia, che imperversava con le sue scorrerie tra Nocera, Assisi, Gualdo e Gubbio.

Compie i suoi studi nel Collegio Santa Maria di Roma e, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, si arruola come Sottotenente in Artiglieria e viene assegnato alla zona delle Grandi Montagne. Lungo i percorsi che circondano le Tofane guadagna una medaglia al valor militare per aver tratto in salvo il comandante del suo reparto che era rimasto intrappolato tra le linee italiane e quelle austriache. La motivazione comporterebbe la medaglia

d'argento che Agapito rifiuta: preferisce il bronzo perché, dichiara, lui ha soltanto fatto il suo dovere militare ed umano.



Tornato a Nocera, nel dopoguerra si dedica alla costruzione del Partito Popolare di don Sturzo che rappresenterà il sogno politico della sua vita. Le squadracce fasciste lo cercano, durante la loro scorreria a Nocera, non lo trovano perché caso vuole che quel giorno Agapito sia andato a Parrano, così non lo sottopongono alla purga con olio di ricino. Il sogno politico svanisce con l'avvento del Regime Fascista, Agapito si dedica alla cura delle sue proprietà, sposa Ines Severini il 6 ottobre del 1927, arricchisce la famiglia con due figli e, nei primi anni '30, si trova a far fronte alla crisi finanziaria che ha sconvolto il mondo occidentale nell'anno 1929.

Si vede costretto ad andare a prestare la sua opera professionale (ha un diploma di geometra) in Eritrea nell'anno 1935 partecipando alla costruzione del Porto di Massaua e delle strade che collegano la capitale Asmara con il Mar Rosso e con l'Etiopia.

Con analoghe mansioni si trasferisce a Tripoli di Libia nel 1938 e vi rimane sino al 1942.

A Tripoli, approfittando della sua posizione all'interno del Genio Marina, fa trasferire alcuni compaesani indigenti, ma volenterosi, che, grazie alla generosa retribuzione che il Regime offre a chi lavora nelle Colonie, saranno così in condizione di trasferire cospicue rimesse alle rispettive famiglie, migliorandone il tenore di vita.

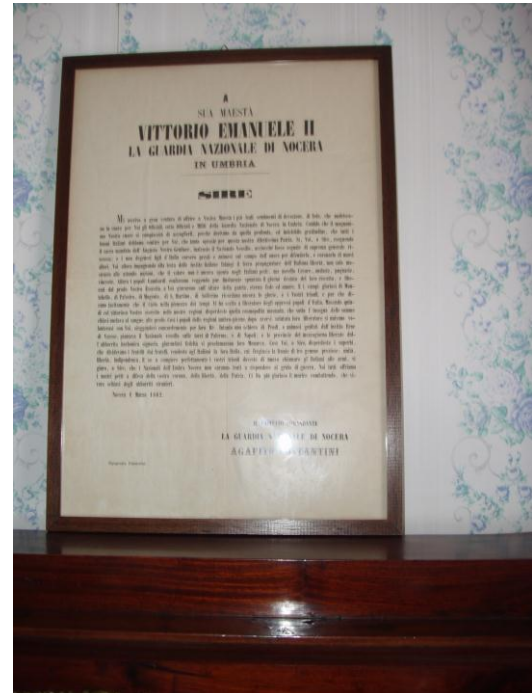
E a Tripoli fa qualcosa di più e di ben più importante. Di fronte alle Leggi Razziali che hanno raggiunto la Colonia nonostante l'ostilità del Governatore Italo Balbo, promuove un'azione discreta ed efficace per il sostegno ai cittadini italiani discriminati perché ebrei. Fa sì che siano loro offerte attività collaterali all'Educazione scolastica al fine di sostenerne le assai precarie condizioni economiche, da parte di privati che non condividono i provvedimenti discriminatori. Tra i "discriminati" che ricevono solidarietà figurano persone umili e persone di elevato ambiente sociale e tra esse spicca l'ingegner Leonard Adler, già responsabile dei Servizi di Trasporto Urbano a Berlino e che, dopo la fine della guerra, diverrà responsabile dei Servizi di Trasporto Urbano a Milano.

Torna a Nocera nel 1943 e, il 22 febbraio del 1944, viene nominato "Commissario Prefettizio" di Nocera Umbra dal Prefetto Rocchi che si è visto costretto a commissariare il Comune per la fuga del Podestà.

In questa posizione e con questa responsabilità Agapito Costantini affronta un compito gravoso: assicurare pace e sicurezza al paese durante il periodo della ritirata tedesca che avrà la durata di qualche settimana e che, ogni sera, vedrà arrivare a Nocera una colonna di camion carichi di truppe in cerca di ristoro e pernottamento. Sarà un periodo estremamente delicato perché un'eventuale aggressione alle truppe in ritirata provocherebbe una micidiale

rappresaglia sulla popolazione civile, come il 23 marzo a Roma, come il 22 giugno a Gubbio.

Nella Relazione per il Comune che scriverà il 9 febbraio 1945, ricorderà "le condizioni gravi che potevano da un attimo all'altro diventare tragiche se il buon senso della popolazione non avesse guidato le azioni di ognuno" ed è in questa difficile circostanza che Agapito



Costantini realizza il miracolo di assicurare a Nocera un passaggio del fronte non soltanto incruento, ma addirittura pacifico. Lo realizza grazie al contributo delle Istituzioni locali, e più che mai grazie al contributo del Comandante partigiano Enrico Cimorelli che assicura un controllo della zona costante ed affidabile mantenendo un contatto continuo con le Istituzioni nocerine.

E nella Relazione su menzionata ricorda: "...riuscimmo, perché i nostri Uffici Comunali funzionarono sempre, anche nei giorni più critici della ritirata...a distribuire il pane ai tesserati...la crusca agli agricoltori...a fare una buona distribuzione straordinaria di formaggi freschi, marmellata, riso, conserve e scatolette di carne...a limitare le

depredazioni...a salvare la Cassa comunale”.

Arrivate le truppe Alleate al comando del Capitano Ershin, è il 6 luglio del 1944, Agapito rassegna le dimissioni sembrandogli un atto dovuto, ma i cittadini presenti, il Comandante Cimarelli, le Istituzioni chiedono che resti al suo posto ed è così che si trova ad affrontare prioritariamente il problema che più di ogni altro sembra affliggere i Nocerini e che, tuttavia appare di difficile soluzione vista la collocazione geografica di Nocera Umbra: la mancanza del sale, un alimento poco considerato quando c'è, ma tanto desiderato quando non c'è. Con il sostegno del Comando Alleato, Agapito organizza un camion che da Margherita di Savoia porta a Nocera il sale e Nocera sarà il primo paese umbro ad avere, di nuovo, il sospirato alimento.

L'improvvisa abbondanza di sale permetterà al Comune di Nocera di raccogliere uova, formaggi, legumi e patate per alleviare le condizioni di indigenza che, dopo il passaggio del fronte, affliggono la popolazione rurale e per contrastare il “peso del mercato nero”.

Lascia la guida del Comune ad Angelino Cesaroni il 9 febbraio del 1945 e si dedica alla ricostituzione del Partito Popolare con un nome nuovo: Democrazia Cristiana. Insieme ad una serie di “giovani leoni” tra i quali spiccano Ariodante Picuti, Manlio Madami, Adelmo Tori, Giuseppe Brunacci; porta alla vittoria il Partito nelle Elezioni del 1948 facendo di Nocera il “Feudo bianco nella Regione rossa”.

A 60 anni decide di concedersi il meritato riposo e si ritira dalle attività pubbliche.

Tuttavia continua ad impegnarsi a favore del paese di Nocera Umbra promuovendo la costruzione di un nuovo Ospedale per il quale agisce da “fund raiser” chiamando a raccolta tutti i Nocerini che vivono sparpagliati nel mondo. La raccolta dei fondi necessari è coronata da un successo lusinghiero ed un nuovo e ben attrezzato Ospedale viene costruito in

bella posizione all'inizio della strada Prolaquense.

E continua ad impegnarsi sollecitando una maggiore attenzione della Società Bisleri nello sfruttamento delle acque minerali. La ottiene avanzando un progetto alternativo di utilizzo di ulteriori sorgenti naturali presenti nel territorio. Un progetto che solleva l'interesse del Ministero dell'Industria e del Distretto Minerario, talché la ditta Bisleri si vede costretta ad aumentare il suo impegno nello sfruttamento delle acque minerali delle quali Nocera è sempre stata ricca.

A 71 anni, il 29 ottobre 1964, Agapito Costantini muore colpito da un male (allora) incurabile.

Resta l'immagine di un uomo probo, cosciente delle proprie responsabilità, aperto alle esigenze della collettività.

Resta il ricordo dell'intelligenza e della generosità con le quali si è speso nell'assicurare alla sua città un pacifico passaggio del fronte bellico e, subito dopo, una rapida ripresa.

Resta la consapevolezza che quest'uomo ricco di valori familiari e sociali, per tutta la vita, abbia onorato la città di Nocera Umbra.

Francesco Costantini

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino

supplemento de IL PAESE

Periodico di cultura- Mensile

Anno XIII- n. 10 – giugno 2014

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Perugia

n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

Si possono richiedere i numeri arretrati all'indirizzo di posta

elettronica: **alfatenia@libero.it**

Avvertenza

Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria

Il “cantar maggio” torna nei vicoli del centro storico

Con il Cantamaggio della Pro Loco di Nocera Umbra si protrae una antica tradizione popolare

Torna la tradizione di “cantare maggio” nei vicoli del centro storico nocerino. Il 31 maggio scorso, infatti, con l'ultima edizione del Cantamaggio della Pro loco di Nocera Umbra, gruppi folkloristici e squadre di “maggiaioli” si sono arrampicati su per Borgo piccolo e le altre vie attualmente percorribili (e parzialmente abitate) facendo risuonare strumenti e voci.



Fra di loro, c'erano i maggiaioli nocerini dei Quattro Colli, i maggiarini di Valtopina e il gruppo Ottocento sull'aia di Foligno. Le esibizioni sono state molto apprezzate, sia in piazza che nei vicoli, per il “ritorno alla vita della città”, come tiene a precisare la presidente della Pro loco, Carole Fotheringham. L'estensione della manifestazione canora al centro storico è stata così apprezzata che i residenti di piazzetta Torre vecchia hanno anche preparato un piccolo rinfresco per accogliere i musicanti, evidentemente non dimentichi della genuina tradizione contadina che ricompensava i maggiaioli accogliendoli in

casa anche in piena notte e, soprattutto, regalando loro delle preziose uova.

Quella del cantar maggio, infatti, è un'usanza non solo radicata in molte generazioni (oggi, in realtà, è conosciuta ma sicuramente meno praticata di qualche anno fa, salvo qualche gruppo di nonni ed anche l'eccezione dei ragazzi dei Quattro colli), ma anche “codificata” nei tempi e nelle mosse.



Partiamo dall'inizio. L'usanza vuole che il “propiziatorio” Maggio, spesso associato al più scherzoso Saltarello, venga cantato nella notte tra il 30 aprile ed il 1 maggio, dando quindi il benvenuto ad un mese che segna l'arrivo di una stagione evidentemente importante per il calendario agrario e orticolo. In serata, gruppi di uomini si riuniscono per cantare le strofe della tradizione orale, chi portando un orecchiabile organetto, chi un “cémpene” (tamburello con sonagli), chi un “timpene” (triangolo), chi la regina fisarmonica, chi solo la propria voce, purché sia limpida e forte. A loro si unisce “quel compagno tanto ghiotto” (come recita una delle strofe), “quel che porta il canestrello”; ma la sua funzione si capirà soltanto in seguito. Durante tutta la nottata, questi gruppi — o squadre — vanno “a cavallo dei calzon” (leggesi: a piedi) di casa in casa, cantando e scherzando coi padroni grazie alle strofe più colorite, modificate di volta in volta per adattare le rime ai nomi o alle condizioni degli ospiti (molte delle quali vengono rivolte

alle grazie delle fanciulle). Nel buio della notte, sotto le finestre o i balconi, i cantanti del gruppo cantano a giro, una strofa per uno (senza un ordine stabilito, ma pur sempre con delle sapienti regole non scritte che riescono a legare ogni conclusione al successivo attacco) le strofe, raccontando la nuova stagione e la campagna, ma anche le usanze e la vita fatta di precetti semplici e di buon senso. Magari, ci scappa anche qualche serenata.

Se i cantanti vengono accolti favorevolmente (il segnale è dato dal fatto che le luci di casa vengono accese), allora i maggioli torneranno anche il sabato successivo, per cantare nuovamente e per “batter cassa”. È qui, infatti, che entra in gioco l’ingordo portatore del canestrello. Sarà lui a raccogliere, come ricompensa per aver cantato, le preziose uova, che per i contadini rappresentavano un’importante merce di scambio.



Nel territorio, le squadre che cantavano erano ben più di una, e raccogliere il maggior numero di uova rappresentava essere i vincitori di un’ideale sfida fra cantanti del Maggio. Anche questa tradizione finiva in gloria: con il ricavato della vendita delle uova, si comprava un agnello e tutti erano invitati a partecipare al banchetto.

Eirene Mirti

Fulvio Sbarretti// *prezzo del coraggio*

La RAI ha mandato in onda il 2 giugno un telefilm sul sacrificio dei carabinieri di Fiesole- tra cui il nocerino Fulvio Sbarretti- fucilati dai tedeschi il 12 agosto 1944.

Il titolo del telefilm, purtroppo, non è stato scelto con la dovuta cura, per due ragioni: innanzitutto è stato già utilizzato come titolo di una biografia del sacerdote Don Giuseppe Puglisi ucciso dalla mafia¹; in secondo luogo quella frase non è stata mai pronunciata, almeno se si dà credito alla ricostruzione storica della stessa Arma dei Carabinieri. I tre carabinieri, in realtà, gridarono “Viva l’Italia”².

Forse sarebbe stato più adatto il titolo della biografia dedicata a Sbarretti nel 2004: “Il prezzo del coraggio”.



¹ B.STANCANELLI, *A testa alta-Don Giuseppe Puglisi: storia di un eroe solitario*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 158.

² A. FERRARA, *I carabinieri martiri di Fiesole*, 1976, in Fulvio Sbarretti, *Il prezzo del coraggio*, a cura dell’Università agraria di Bagnara, 2004.



Interno della grotta

Nella notte tra il 21 e 22 aprile 1944, approfittando della distrazione dei suoi guardiani, il Quattrini riesce a scappare e la mattina seguente ritorna con una squadra di tedeschi e fascisti. Questi incontrano sulla strada Enrico Leonardi di Sorifa, che viene interrogato e condotto sul luogo chiamato "*piano*" affinché indichi loro l' esatta ubicazione del nascondiglio.

Dall' interno della grotta non sarebbe stato possibile udire voci di persone che si fossero trovate poco sopra sul piano in prossimità delle balze, anche a causa del fragore delle cascate nella forra giù a valle, dove, essendo aprile, sicuramente scorreva acqua abbondante.

Una circostanza oggettiva e non secondaria è che quell' anno la stagione primaverile era in ritardo e quindi i boschi erano ancora spogli; se questi fossero stati già rinverditi, come lo possono essere a fine aprile, avrebbero offerto ai patrioti più grandi possibilità di nascondersi e di sfuggire al rastrellamento della primavera 1944, nonché di organizzare una valida guerriglia sulle montagne umbro-marchigiane.

Nonostante il prudente tergiversare di Enrico Leonardi (così come egli racconta), il "*repubblicino*" riesce ad orientarsi e a trovare il punto di accesso alla grotta.

Il Quattrini in testa, un altro fascista e un soldato tedesco cominciano a scendere il

breve e scomodo sentiero che conduce all' entrata della grotta.

Come si è detto la cavità è di modeste dimensioni e tale che, una bomba a mano che fosse stata gettata all' interno, avrebbe prodotto effetti micidiali.

Si sente gridare: " *Eccoli, ci sono! Uscite fuori! "*.

Escono con le mani alzate i due partigiani che vi si trovavano, il diciannovenne Paolo Ferrari di Cremona e il venticinquenne Bartolomeo Armillei detto *Lello*, di Sorifa.

Bartolomeo, vista la situazione disperata, d'un balzo si getta al di sotto del dirupo prospiciente l'ingresso della grotta ; un salto di pochi metri, ma molto insidioso per la natura del terreno; infatti nel cadere si rompe la schiena rimanendo immobilizzato. Se fosse riuscito a superare lo sbalzo senza danni e senza essere colpito forse avrebbe avuto una possibilità di dileguarsi nella boscaglia e negli anfratti che offre il luogo delle balze.

Secondo l' opinione di alcuni quello non fu un realistico tentativo di fuga, ma una decisione suicida volta a non cadere vivo nelle mani dei nazifascisti.



Paolo Ferrari

Un soldato tedesco si recò presso lo spaccio del paese per prelevare *“due uomini forti”* -così disse- e furono presi Domenico Mingarelli (1905-1978) e Amino Gallina (1908-1980), entrambi di Sorifa. Almeno quattro uomini scesero per recuperare il ferito e riportarlo sul piano, seguendo il sentiero del vecchio mulino.

Tra questo gruppo lo stesso Enrico Leonardi (1916-1999) e Angelo Nati (1919-1994).

Quest'ultimo racconta che *Lello* gli rivolse una pietosa richiesta: *“Boccè, vamme a chiama' mamma.”* Un'estrema volontà che fu impossibile esaudire poiché tutti gli uomini del paese erano stati radunati e tenuti sotto la minaccia delle armi.

Profondamente sofferente alla schiena implorava di essere ammazzato subito.

Fu trasportato presso lo spaccio di Sorifa e interrogato.

Dopo questa ulteriore ed inutile violenza venne ricondotto sul bordo delle balze e fucilato a cento metri dal nascondiglio, nel posto dove oggi è visibile un'edicola in muratura.



Edicola

Falciato da una scarica proprio sul ciglio delle balze rotolò lungo il ripido pendio ed il corpo esanime si fermò a pochi metri trattenuto dagli arbusti.

Sembra che *Lello*, classe 1919, fosse già stato chiamato al servizio militare, ma che dopo qualche tempo fosse stato esonerato per motivi familiari, infatti 3

anni prima, proprio il 21 aprile 1941, era nato il suo unico figlio Carlo.

Durante la guerra aveva lavorato presso gli stabilimenti militari di Scanzano di Foligno. Nelle poche foto esistenti *Lello* appare sempre con la fisarmonica in occasione delle feste di matrimonio che animava con la sua musica.



Bartolomeo Armillei

Prima del fatto descritto sopra la pattuglia di nazi-fascisti fu vista tornare verso lo spaccio di Sorifa con il prigioniero Paolo.

Dalla finestra della propria casa Santa Leonardi (1902-1978) e la figlia Rina Mingarelli videro la squadra di soldati che veniva dal piano in fila indiana attraverso l'aia della trebbiatura, dietro la loro abitazione.

Poco dopo, dalla casa di Rinaldo Leonardi (1906-2000) fu osservato lo stesso gruppo che proveniva dal ponte con il prigioniero Paolo, il quale camminava a piedi scalzi e con una mitragliatrice caricata sulle spalle.

Rinaldo Muzi (1931-2013) ricorda che una volta Paolo aveva regalato al ragazzino di Sorifa, Sabatino Gallina, una coccarda tricolore da mettere sulla giacca, e ricorda inoltre che quella mattina Paolo stava poggiato ad un albero di noce davanti alla casa di

"Annetta", capelli dritti e spettinati, irriconoscibile.

Il giovane Paolo fu condotto attraverso il Monte Faeto in comune di Valtopina e la sera stessa fucilato nella località Santa Cristina.

Dal racconto di Angelo Mingarelli (1926) di Sorifa sappiamo quanto segue.

Un milite fascista gli ordinò di andare a casa a prendere qualcosa da mangiare e indumenti per coprirsi (minacciava di piovere), con l'avvertimento che se non tornava subito sarebbero andati a prenderlo.

Angelo Mingarelli, Basilio Mingarelli (1925-1990) Bino Ansuini (1921) e Agostino Capoccia di Castiglioni furono prelevati in quel giorno 22 aprile e dovettero accompagnare la squadra di tedeschi nel tragitto attraverso il Monte Faeto, utilizzati come guide o forse anche come ostaggi. Paolo dovette trasportare sulle spalle, a bisaccia, due casse di munizioni. Angelo chiese ad un "repubblicino" se poteva aiutarlo a portare il carico, ma ricevette una secca risposta negativa.

Presso la "casetta Riboloni", sul "Monte Stravignano", si radunano molti soldati.

Lì fu trovato un letto che venne dato alle fiamme; era stato usato da patrioti. Quando si trovavano nella valle sita ai piedi del Monte Faeto Paolo chiese ad Angelo, che aveva cominciato a mordere la sua pagnotta: *"me ne dai un pezzetto?"* Giunsero nella frazione di Giove nel comune di Valtopina, dove alcune donne si fecero incontro al gruppo offrendo bicchieri di vino.

A Paolo che non desiderava il vino (sicuramente la fame era più forte della sete di vino) un soldato intimò di bere.

In quel posto i tedeschi spararono un razzo di segnalazione.

Albina Ninassi di Pietro (1924) racconta di aver visto il gruppo arrivare all'abitato chiamato "Il Poggio" e di aver notato

Basilio Mingarelli che portava un fagotto ed era tremante.

In casa Ninassi entrò tutta la squadra dove mangiarono e bevvero, poi entrarono anche nella casa della famiglia Pica; lì Paolo fu rivestito, poiché - dice Albina - aveva i vestiti pressoché stracciati. Risulta infatti che in quel periodo il giovane vestiva indumenti e stivali da carabiniere, frutto della razzia che i patrioti mesi prima avevano eseguito con un abile colpo di mano presso la caserma dei carabinieri di Gualdo Tadino.



Bartolomeo Armillei in divisa

Presso la chiesa di Santa Cristina gli ordinarono di togliersi gli stivali, ed egli se li tolse con i piedi; segno che questi erano stati calzati da poco e lasciati aperti.

Da Bino Ansuini (1921), testimone oculare, abbiamo la seguente testimonianza: *fui prelevato a Le Prata il 22 aprile e condotto a Santa Cristina attraverso il monte Faeto, con un sacco di munizioni caricato sulle spalle. Nella località Santa Cristina tutti riposarono seduti. Vidi giungere sul posto un altro gruppo di tedeschi che avevano catturato il patriota Angelo Biconne di Nocera. Al sottufficiale tedesco che gli si avvicinò Paolo indicò a gesti*

il proprio orologio che gli venne sfilato, poi ricevette una spinta e rotolò giù nella ripa.... Quindi ricevette prima un colpo, e poi una scarica. Gli stivali furono riposti da un tedesco dentro lo zaino.

Angelo racconta che non poté trattenere le lacrime, mentre Basilio, più freddo, lo consigliò energicamente di non farsi vedere piangere. Nella serata il parroco portò il povero corpo dentro la chiesa. Del fascista Quattrini si conosce molto poco, sembra che provenisse da Spoleto e che dopo la guerra, in anni più recenti, si fosse "imboscato" alla città del Vaticano.

Nel Notiziario della Guardia Nazionale Repubblicana del giorno 12 aprile si legge: *Il 6 corrente, in Nocera Umbra (Perugia), due ribelli armati catturano di sorpresa il milite Guerrino Quattrini, che si trovava in servizio nei pressi del mattatoio. Ed inoltre con data 7 maggio 1944: Giunge solo ora notizia che il 21 aprile u.s., alle ore 9, in Nocera Umbra, il milite della G.N.R. Guerrino Quattrini, che nei primi giorni del mese di aprile era stato catturato da una banda di ribelli, eludendo la vigilanza degli stessi, riuscì a fuggire e a rientrare al proprio distaccamento. Non si fa cenno alla cattura e fucilazione dei due patrioti.*

Il giovane Paolo, insieme a molti altri giovani della cittadina di Calvatone, in provincia di Cremona, erano stati presi in una retata dei fascisti, arruolati e subito spediti verso il fronte di Cassino. Come racconta il compaesano Giulio Balestreri (1925), profittando di un bombardamento alleato su Foligno, questi cremonesi scapparono dal treno verso la montagna e quattro di essi pervennero poi nella zona di Sorifa, dove si stabilirono per alcuni mesi.

Paolo Ferrari, nato nell'agosto del 1925, aveva due sorelle più grandi, Rosanna e Luigina, ed era un bel ragazzo che piaceva alle donne; il suo aspetto dimostrava un'età superiore a quella reale. Lavorava in una centrale elettrica, nel tempo libero frequentava un corso di musica e suonava il clarino.

La sorella Luigina, che dopo la guerra venne in Umbria per recuperare la salma, ricorda che a Sorifa tutti gli abitanti del paese la invitavano nella propria casa con molto calore.

Da Pietro Paolo (1954), figlio di Luigina e nipote di Paolo, riceviamo inoltre questa precisa informazione: *Nel 1950 vennero in Umbria Mario Ferrari (1896-1971) e Luigina (1923-2012), padre e sorella di Paolo, per il recupero della salma e definitiva sepoltura. Mia madre, a distanza di anni, mi raccontava del viaggio epico nel primo dopoguerra (camion invece di treni), e con commozione mi diceva dell'accoglienza fraterna ricevuta nei vostri luoghi.*

La gente del paese, nel commentare il tragico avvenimento, e cioè la cattura dei due partigiani nella grotta, ha sempre messo in risalto l'incredibile imprudenza di quei giovani, i quali, dapprima si fecero scappare il prigioniero e, dopo la sua fuga, assurdamente restarono nel medesimo nascondiglio che divenne una trappola senza possibilità di scampo.

Qualcuno ipotizza che quella mattina del 22 aprile essi fossero stati sorpresi appena svegli o addirittura nel sonno, e che verosimilmente non si fossero ancora accorti della fuga del prigioniero. Da alcune circostanze e da un'attenta osservazione del luogo si può supporre che il fascista fosse scappato, non durante la notte, ma alle prime luci dell'alba.

Secondo la testimonianza di "Leni" (Ennio Leonardi di Sorifa), a causa dello sbandamento e fuga dei partigiani del 17 aprile, i capi (Cecconelli, Sandro) avevano ordinato alla squadra di Sorifa l'eliminazione del "repubblicano".

Evidentemente né il gruppo di Rolando Buono, né i due custodi del prigioniero si sentirono di eseguire quell'ordine.

Pietro Nati

Letti per voi/*L'Umbria nell'età napoleonica*

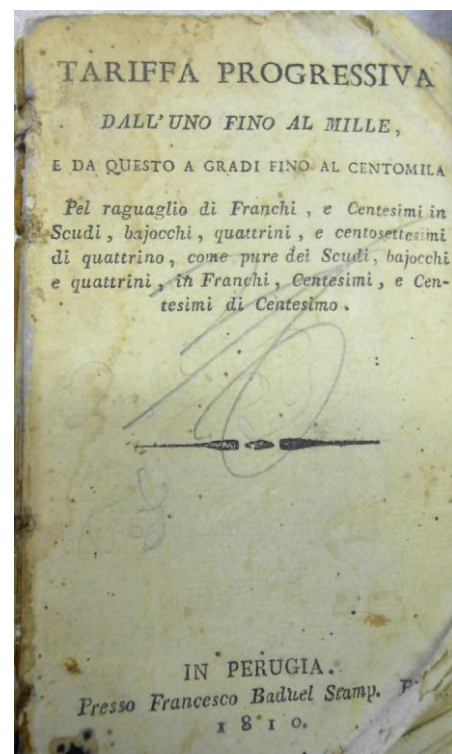
L'epoca napoleonica in Umbria (1809-1814) è materia interessante e difficile al tempo stesso.

E' inserita nella fase storica intermedia tra l'antico regime – il *bonum regimen* dello Stato Pontificio – e l'Unità d'Italia, fase in cui si alternano rivoluzioni e restaurazioni. Per questo la pubblicazione degli atti³ del Convegno di studi svoltosi a Perugia e Spoleto nel 2010 offre molteplici spunti di riflessione.



Il testo cita alcuni documenti presenti presso l'Archivio comunale di Nocera Umbra:

“Il carteggio amministrativo dell'archivio storico comunale di Nocera Umbra presenta una sistemazione piuttosto particolare, frutto di un riordinamento avvenuto nel passato. Vi si contano trentasei buste con l'etichetta “Occupazione francese” ma in realtà dal 1796 al 1815 non c'è soluzione di continuità e, di conseguenza, nelle buste non è conservato soltanto carteggio dei due periodi francesi (1798-1799 e 1809-1814), ma anche quello del periodo della prima restaurazione. Da segnalare nella b.3, fasc. 5, sottofascicolo “Commercio 1810”, un libretto a stampa della tipografia Baduel di Perugia “per ragguaglio di franchi e centesimi in scudi, bajocchi e quattrini”. A questo proposito, rileviamo che nel periodo napoleonico le cifre vengono indicate a volte in scudi (come nel caso del collegio di Foligno) a volte in franchi”.



³ *L'Umbria nell'età napoleonica-Atti del Convegno di Studi Perugia-Spoleto 1-2 dicembre 2010*, a cura di Paola Tedeschi, Presentazione di Simon-Pierre Dinard, Foligno, Edizioni Orfini-Numeister, 2013, pp. 169.

Si conferma, in sostanza, la carenza di documenti dell'età napoleonica, dovuta alla perdita di molte fonti archivistiche, in particolare le delibere consiliari.

La perdita è aggravata dalla scarsità di documenti provenienti da Nocera in altri archivi, come l'Archivio comunale di Perugia (ASPG), l'Archivio della Delegazione Apostolica di Perugia (ASPG) e l'Archivio di Stato di Roma).

Sono assenti – tra l'altro – i documenti sulla toponomastica napoleonica del 1810, quando anche a Nocera furono istituite le vie e i numeri civici.

I dati, in parte, sono ricavabili indirettamente dagli atti di stato civile introdotti anch'essi da Napoleone.

Alcuni di essi sono conservati presso l'Archivio della Diocesi di Nocera e Gualdo (ASPG) e presso l'Archivio comunale di Nocera Umbra (ASCNU) e di essi ha già dato notizia ALFATENIA.

Ora questo volume contiene un prezioso censimento delle fonti, tra le quali alcuni atti di stato civile di Nocera conservati presso l'Archivio di Stato di Foligno.

E' sicuramente una scoperta di grande rilievo.

In questo numero pubblichiamo una serie di atti di morte tratti da questo archivio, dai quali si ricavano i toponimi, le attività svolte dai nocerini, dati interessanti sulle persone.

Gli atti sono compilati seguendo le norme contenute *nell'Istruzione data dal Prefetto del Dipartimento del Trasimeno ai signori Maires del Dipartimento* (stampata a Spoleto nel 1809).

“L'atto di morte conterrà il nome, il cognome, la età, la professione ed il domicilio del defunto, il nome, e cognome del coniuge superstite, se la persona defunta era congiunta in

matrimonio, o vedova; i nomi, cognomi, le età, le professioni, ed i domicili de' dichiaranti, ed il grado di loro parentela, se sono parenti. Lo stesso conterrà inoltre, per quanto si potranno sapere, i nomi, i cognomi, la professione ed il domicilio del padre e della madre de defunto, ed il luogo della sua nascita (art. 79 del Codice Napoleone)”⁴.



I primi due atti sono interessanti per diversi motivi.

Nocera è Cantone, amministrata da un *Maire*, e fa parte del Dipartimento del Trasimeno con capoluogo Spoleto.

E' anche sede del *Jeau de paix* (Giudice di Pace).

L'Umbria, insieme con il Lazio, fa parte dell'Impero francese, mentre la Marca di Ancona e la Romagna sono incluse nel Regno d'Italia con capitale Milano. La

⁴ articolo XC.

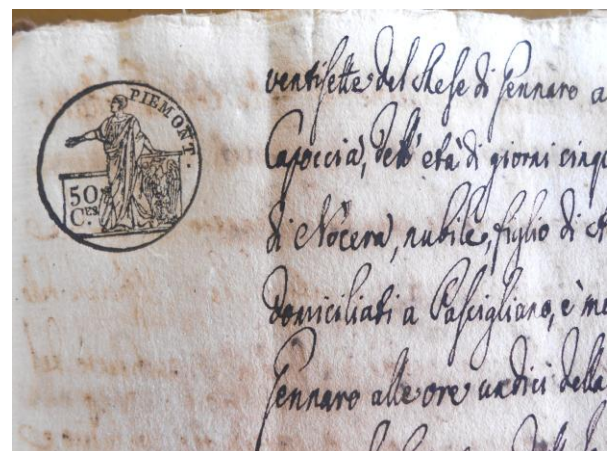
campagnolo, domiciliato a Nocera, padre della defonta, e **Domenico Lazzari**, dell'età di anni **trentacinque**, di **professione archibugiere**, domiciliato a Nocera, vicino della defonta, i quali ci hanno dichiarato che il giorno otto del mese di marzo alle ore cinque della sera, Anna Lepre, dell'età di giorni dieci, domiciliata a Nocera, nubile, figlia di Francesca Lepre, e di Felice Anibali domiciliati a Nocera, è morto il giorno otto del mese di marzo alle ore cinque della sera nella **casa numero uno Contrada le Scalette**. Ed i dichiaranti non hanno sottoscritto con Noi il presente atto perché ci hanno asserito di non sapere scrivere, dopo esserne fatta loro la lettura.

Sarto e fornaro Porta Santa Croce

L'anno mille ottocento undici il giorno nove del mese di agosto alle ore undici della mattina avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi Rinaldo Stefani**, dell'età di anni ventisei, di **professione sarto**, domiciliato a Nocera, padre del defunto, e **Giuseppe Battelli**, dell'età di anni quarantacinque, di **professione fornaro**, domiciliato a Nocera, vicino del defonto, i quali ci hanno dichiarato che il giorno nove del mese di agosto alle ore nove della mattina, Giuseppe Stefani, dell'età di un anno e mesi tre, domiciliato a Nocera, nubile, figlio di Rinaldo Stefani, e Luigia Amoni domiciliati a Nocera, è morto il giorno nove del mese di agosto alle ore nove della mattina nella **casa numero trentasei Contrada Porta di Santa Croce**. Ed i dichiaranti non hanno sottoscritto con Noi il presente atto perché ci hanno asserito di non sapere scrivere, dopo esserne fatta loro la lettura.

Speciale L'Ortaccio

L'anno mille ottocento undici il giorno diecisette del mese di agosto alle ore otto della mattina, avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi Giuseppe Pasquali**, dell'età di anni sessantuno, di **professione scrivano**, domiciliato a Nocera, ed **Ubaldo Antonio Stefanelli**, dell'età di anni quarantuno, di **professione speciale**, domiciliato a Nocera, ambedue vicini della defonta, i quali ci hanno dichiarato che il giorno sedici del mese di agosto alle ore undici della sera, **Teresa Fontana Simonetti**, dell'età di anni trentuno, di condizione possidente, domiciliata a Nocera, maritata con il signor Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, ed Ufficiale dello Stato Civile, domiciliato a Nocera, figlia delli defunti Giovanni Fontana ed Agata Faggiaroni di Assisi, è morta il giorno sedici del mese di agosto alle ore undici della sera nella casa numero venti Contrada l'Ortaccio. Ed i dichiaranti hanno sottoscritto con Noi il presente atto, dopo esserne fatta loro la lettura.



Negozianti Cisterna Tonda

L'anno mille ottocento undici il giorno diecinove del mese di maggio alle ore dieci della mattina, avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi Rinaldo Pierantoni**, dell'età di anni trentacinque, **di professione negoziante**, e **Pietro Agretti**, dell'età di anni quarantacinque, **di professione negoziante**, domiciliati a Nocera, ambedue vicini della defonta, i quali ci hanno dichiarato che il giorno diecinove del mese di maggio alle ore tre della mattina, **Flaminia Campana**, dell'età di anni sessantacinque, vedova del fu Sante Campana, domiciliata a Nocera, di condizione possidente, è morta il giorno diecinove del mese di maggio alle ore tre della mattina nella casa numero trentotto **Contrada Cisterna Tonda**. Ed il presente atto è stato sottoscritto da Noi, e da Rinaldo Pierantoni, avendoci asserito Pietro Agretti di non sapere scrivere, dopo esserne fatta loro la lettura.

Locandiere

L'anno mille ottocento undici il giorno tre del mese di giugno alle ore otto della mattina, avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi Gaspare Basili**, dell'età di anni trenta, **di professione muratore**, domiciliato a Nocera, e **Francesco Favorini**, dell'età di anni ventotto, **di professione locandiere**, domiciliato a Nocera, i quali ci hanno presentato una bambina senza vita nata il dì due del mese di giugno alle ore dieci della sera dal suddetto dichiarante Gaspare Basili e da Maria Antonia Favorini sua moglie, di

professione locandiera, domiciliata a Nocera, ed alla quale bambina non era stato imposto nome alcuno. Ed il presente atto è stato sottoscritto da Noi, avendoci asserito i dichiaranti di non sapere scrivere, dopo esserne fatta loro la lettura.

Pizzicarolo e macellaro Borgo Grande

L'anno mille ottocento undici il giorno ventiquattro del mese di marzo alle ore undici della mattina avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi Agostino Dominici**, dell'età di anni sessanta, **di professione pizzicarolo**, domiciliato a Nocera, vicino della defonta, ed **Angeli Innocenzo**, dell'età di anni quarantacinque, **di professione macellaro**, domiciliato a Nocera, vicino parimenti della defonta, i quali ci hanno dichiarato che il giorno ventiquattro del mese di marzo alle ore otto della mattina, Niccola Verzellini, dell'età di circa anni ventiquattro, di professione serva, nubile, domiciliata a Nocera, nubile, figlia di Francesco Verzellini, domiciliato nella Commune di Valtopina, e della defonta Maria Giovanna Verzellini sua moglie, è morta il giorno ventiquattro del mese di marzo alle ore otto della mattina nella **casa numero nove Contrada Borgo Grande**. Ed i dichiaranti non hanno sottoscritto con Noi il presente atto perché ci hanno asserito di non sapere scrivere, dopo esserne fatta loro la lettura.

Locandiere e molinaro La Piagiola

L'anno mille ottocento undici il giorno sedici del mese di marzo alle ore dieci della mattina avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della

Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi Lorenzo Binucci, dell'età di anni ventotto, di professione molinaro,** domiciliato a Nocera, padre della defonta, **e Vincenzo Salvini, dell'età di anni trenta, di professione cameriere di locanda,** domiciliato a Nocera, vicino della defonta, i quali ci hanno dichiarato che il giorno quindici del mese di marzo alle ore due della sera, Olimpia Binucci, dell'età di giorni cinque, nubile, figlia di Olga Amoni e Lorenzo Binucci, domiciliati a Nocera, è morta il giorno quindici del mese di marzo alle ore due della sera nella **casa numero sedici Contrada la Piagiola.** Ed il presente atto è stato sottoscritto da Noi, e dal padre dichiarante, avendoci asserito Vincenzo Salvini di non sapere scrivere, dopo esserne fatta loro la lettura.

Locandiere Sobborgo Porta Nuova

L'anno mille ottocento undici il giorno ventotto del mese di febraro alle ore quattro della sera avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi Vincenzo Calozza, di professione rotino,** padre della defonta, **e Francesco Favorini, di professione locandiere, vicino,** i quali ci hanno dichiarato che il giorno ventotto del mese di febraro alle ore cinque della mattina, Tomassa Calozza, dell'età di giorni due, domiciliata a Nocera, figlia di Vincenzo Calozza e Camilla Pieroni, domiciliati a Nocera, è morta il giorno ventotto del mese di febraro alle ore cinque della mattina nella **casa numero sedici Contrada Suborgo della Porta Nuova.** Ed i dichiaranti non hanno sottoscritto con Noi il presente atto, perché ci hanno asserito di non sapere scrivere, dopo esserne fatta loro la lettura.

Cartaro delle Case

L'anno mille ottocento undici il giorno quattordici del mese di agosto alle ore otto della mattina avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Stefano Agostini, dell'età di anni quaranta, **di professione falegname, domiciliato alle Case,** nelle vicinanze di questa Commune, padre della defonta, **e Vincenzo Venturi, dell'età di anni trentasei, di professione cartaro, doiciliato alle Case,** vicino del defonto, i quali ci hanno dichiarato che il giorno quattoridici del mese di agosto alle ore tre della mattina, **Angelo Agostini dell'età di anni due, e mesi sei, di condizione bracciante,** nubile, domiciliato alle Case nelle vicinanze di questa Commune, figlio di Stefano Agostini, e Maria Luigia Nottoli, domiciliati alle Case, è morto il giorno quattordici del mese di agosto alle ore tre della mattina nella sua casa situata nel sito detto delle Case. Il presente atto è stato sottoscritto da Noi avendoci asserito i dichiaranti di non saper scrivere, dopo esserne stata fatta loro la lettura.

Vitriera Sobborgo

L'anno mille ottocento undici il giorno due del mese di giugno alle ore undici della mattina, avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Pasquale Broglietta, dell'età di anni quaranta, **di professione campagnolo, e Leopoldo Rossi, dell'età di anni ventisei, di professione servo,** domiciliati a Nocera, ambedue vicini del defonto, i quali ci hanno dichiarato che il

giorno due del mese di giugno alle ore tre della mattina, **nella casa ad uso di vitriera, spettante al signor Gian Antonio Ancechi situata nel Subborgo di questa Commune.** Ed il presente atto è stato sottoscritto da Noi e dal dichiarante Leopoldo Rossi, avendoci asserito Pasquale Broglietta di non saper scrivere, dopo esserne stata fatta loro la lettura.

Ex religiose e religiosi

-ex Monastero Santa Chiara

L'anno mille ottocento undici il giorno ventisei del mese di luglio alle ore sei della sera avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi** il signor **Rinaldo Liberati Troili**, dell'età di anni quarantadue e signor **Angelo Giacobuzi**, dell'età di anni settantasei, **di condizione possidenti**, domiciliati a Nocera, ambedue vicini della defonta, i quali ci hanno dichiarato che il giorno ventisei del mese di luglio all'ora una della sera, **Maria Amatori, dell'età di anni sessantotto, di professione ex religiosa velata professa nel soppresso Monastero di Santa Chiara** di questo Commune, nubile, domiciliata a Nocera, è morta il giorno ventisei del mese di luglio alle ore una della sera nella casa numero sessantatre **Contrada Borgo Grande.** Ed il presente atto è stato sottoscritto da Noi, e dai dichiaranti, dopo esserne stata fatta la lettura.

-ex Monastero San Giovanni

L'anno mille ottocento undici il giorno ventisette del mese di marzo alle ore otto della mattina, avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile

della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi** Antonio Zampone, dell'età di anni cinquanta, di professione campagnolo, e **Luigi Marchetti**, dell'età di anni trentacinque, **di professione campagnolo**, domiciliati a Nocera, ambedue vicini della defonta, i quali ci hanno dichiarato che il giorno ventisei del mese di marzo alle ore undici della sera, **Anna Maria Staurini, dell'età di anni sessantatre, di professione ex monaca velata nel soppresso Monastero di San Giovanni** di questa Commune, nubile, domiciliata a Nocera, è morta il giorno ventisei del mese di marzo alle ore undici della sera nella casa numero ventidue **Contrada Borgo Piccolo.** Ed i dichiaranti hanno segnato con Noi il presente atto, perché hanno asserito di non saper scrivere, dopo esserne stata fatta la lettura.

-ex Oratorio padri filippini

L'anno mille ottocento undici il giorno nove del mese di gennaio alle ore dieci della mattina, avanti di Noi Camillo Simonetti, Aggiunto al Maire, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, **sono comparsi** Sebastiano Borgna, di professione campagnolo, e Giuseppe Luci, di professione campagnolo, ambedue vicini del defonto, i quali ci hanno dichiarato che il giorno otto del mese di gennaio alle ore nove della sera, **Venanzio Antonio Piccini, di anni ottantatre, di professione ex religioso sacerdote filippino**, nubile, domiciliato a Nocera, è morto il giorno otto del mese di gennaio alle ore nove della sera nella casa numero ventitre **Contrada Torre Vecchia.** Ed i dichiaranti non hanno segnato con Noi il presente atto, perché hanno asserito di non saper scrivere, dopo esserne stata fatta la lettura.

ammazzato da una saetta di qua da detta Croce di Brucco dentro la giurisdizione di Bagnara, il di cui cadavere fu portato a Laverino con dare la quarta funerale al Curato di Bagnara.

Numero III **Confini della Parrocchia per lo Schiagni**

Pare che la giurisdizione del parroco di Bagnara per la parte di Schiagni arrivi fino al vocabolo detto Le Felcette, eccone la ragione. Nel dì 28 ottobre 1732 (si riferisce da d. Vittorio Cecchetti Parroco di Bagnara nel vecchio Libro de' morti sotto il suddetto giorno ed anno, carta 59) Paolo Figlio del *quondam* Domenico di Bagnara andò nelle Felcette per peritare le ghiande di un certo Pietro di Rinaldo; appena arrivato detto Pietro, prese un colpo al soprannominato Paolo e morì; ne fu portata la denuncia alla Curia di Nocera e fatta la rivista fu trasportato il cadavere alla vicina Chiesa di S.Michele Arcangelo di Schiagni; accorse a questoanche il Parroco di Bagnara suddetto don Vittorino Cecchetti con altre persone di Bagnara e richiese il cadavere per trasportarlo nella parrocchia di S.Egidio. Il Parroco di S.Giovenale allora don Rinaldo Nobili non gli lo contrastò, ma per la molta fatica, ed incomodo di trasportare il cadavere da Schiagni in Bagnara concedette al suddetto don Vittorino Cecchetti la licenza al Parroco di S.Giovenale di fare il funerale senza però pregiudizio del Parroco di Bagnara.

Ora è da argomentarsi essi se la giurisdizione del Parroco di Bagnara non arriva fino alle Felcette non avrebbe potuto il suddetto parroco di Bagnara pretendere il cadavere, ma solamente poter richiedere la quarta funerale.

Dunque pare che la giurisdizione del parroco di Bagnara arrivi fino al luogo non molto distante da Schiagni vocabolo Le Felcette.

Numero IV **Confini della parrocchia verso Mosciano**

Pare similmente che la giurisdizione del parroco di Bagnara arrivi vicino a Colle Croce, o almeno vicino alla sommità della Valle della La Vegna.

Ecco un fatto che da qualche fondamento a quanto si dice. Morì nel giorno 2 maggio 1730 Francesco figlio del quondam Giuliano di Bagnara nella villa di Colle Croce (viene riferito dal suddetto parroco d. Vittorino Cecchetti nel suddetto Libro de' morti carta 57). Nacque questione tra parrochi per il luogo dove seppellirsi dovea il cadavere del defonto. Il parroco di Bagnara pretendeva che si dovesse seppellire in Bagnara, quello di Mosciano in Mosciano. Ne consultarono il Vicario Generale di Nocera e disse che apparteneva al Parroco di Bagnara di fare il funerale col dare però la quarta funebre a quello di Mosciano ed essi fecero.

Pare dunque che la giurisdizione del parroco di Bagnara arrivi molto vicino alla Villa di Colle Croce, perché altrimenti essendo molto lontana farebbe stata una stoltezza del parroco di Bagnara il pretendere il funerale ed al Vicario Generale l'averglielo accordato, dovendo in simil caso avere soltanto la quarta.

Numero V **Confini di alcuni terreni contrastati e passi**

Non sarà inutile avvertire qui alcuni confini e passi di certi terreni spettanti alla Chiesa che vengono contrastati dai confinanti (...).

FAI/Luoghi del cuore 2014/Appello ai lettori



Anche quest'anno il Fondo Ambiente Italia (FAI) indice la raccolta di proposte per la tutela del patrimonio naturale, artistico e storico italiano, invitando a segnalare UN LUOGO DEL CUORE.

Nella scorsa edizione ALFATENIA propose la Rocca di Postignano suscitando l'interesse dell'opinione pubblica⁶.

Questa volta l'attenzione si concentra sull'ex Monastero di San Giovanni, un bene culturale di eccezionale importanza.

A prescindere da notizie (non confermate) di vendita dell'immobile da parte degli attuali proprietari e del possibile uso improprio di esso, la struttura, attualmente, è sottoutilizzata. ALFATENIA ha già dedicato un numero agli affreschi – a suo tempo staccati – conservati in quegli ambienti⁷.

La struttura è un insieme di elementi tali da costituire di per sé un museo:

-l'ex ospedale di san Giovanni della Sportella, operante dal sec. XV fino al

Seicento, grazie all'opera delle Terziarie francescane⁸;



San Vincenzo Ferreri, affresco

-la Chiesa di San Giovanni Battista, erede della Chiesa di Santa Maria "vecchia", che fu Cattedrale di Nocera dal sec XIII al sec XV per inagibilità del Duomo di via San Rinaldo. La Chiesa conserva una raccolta di arredi sacri di straordinario valore, già oggetto di una mostra⁹.

-il monastero delle monache clarisse, insediatesi nell'Ottocento per volere del vescovo Piervissani;

-il ricordo della venerabile suor Agnese Steiner, figura di primo piano della Chiesa dell'Ottocento, che qui visse ed è sepolta¹⁰.

-la strada dell'Arengo, citata anche negli Statuti comunali del 1371

⁸ cfr. G.SIGISMONDI, *Il monastero di S.Giovanni*, 1946, in ALFATENIA n.51.

⁹ *I tesori di Nocera Umbra-Mostra di paramenti sacri antichi*, introduzione di Angelo Menichelli, Ente Palio dei Quartieri, agosto 2010.

¹⁰ cfr. G.SIGISMONDI, *Nella Chiesa e per la Chiesa-Madre Agnese Steiner*, Modena, Edizioni Paoline, 1973.

⁶ ALFATENIA n. 35, 36.

⁷ ALFATENIA n.51.

(stampati con riformanze nel 1567) che collegava la piazza di Torre Vecchia con via san Giovanni fino all'inglobamento nel Monastero;



Tutto questo, oltre a costituire memoria storica per i nocerini meritevole in ogni caso di essere salvaguardata, potrebbe essere motivo di visita da parte di turisti interessati a conoscere borghi medievali come Nocera Umbra.

Ma non si può ottenere lo sviluppo turistico - potenziale fonte di reddito per i giovani - se non si garantisce una valida offerta culturale.

L'Italia, e l'Umbria in particolare, è un immenso giacimento culturale, ma occorre investire risorse, volontà, tempo per renderlo fruibile.

ALFATENIA fa, insomma, un appello ai propri lettori: segnalate al FAI (e invitate a farlo amici e conoscenti) l'ex Monastero di San Giovanni Battista come LUOGO DEL CUORE 2014.

Mario Centini

Chi l'ha visto? Cercasi cippo miliario



Gli articoli di ALFATENIA¹¹, con i quali si segnalava la scomparsa del cippo miliario rinvenuto nel 1972 alla Fonte del Coppo ed esposto nella Pinacoteca Comunale fino al 1997 non hanno prodotto alcun effetto.

Poiché si tratta di un bene archeologico e quindi demaniale, è doveroso mettere in atto le opportune ricerche da parte degli organi competenti, al fine di accertare se il reperto è in qualche deposito o è smarrito/trafugato.

La *Guida al Museo archeologico* lo cita con queste parole: "proviene, da Fonte del Coppo, un miliario databile nella seconda metà del IV secolo d.C., che documenta interventi sulla via in età tardo-antica" (p. 45).

Non fa, però, alcun cenno alla sua attuale collocazione.

¹¹ ALFATENIA n.53 e 54.